

Primo Piano

La nuova Camera di Commercio

«Servono risposte in tempi brevi»

Le reazioni. L'incertezza sul futuro dell'ente dopo il pronunciamento del Tar del Lazio preoccupa gli operatori. La Cgil chiede un intervento della Regione e le associazioni di categoria lo sblocco della procedura ormai in atto

LECCO

STEFANO SCACCAROZZI

Procedere spediti verso il nuovo ente, tergiversare con l'ordinaria amministrazione fino al pronunciamento della Corte Costituzionale o ipotizzare addirittura una clamorosa retromarcia. Il matrimonio tra le Camere di Commercio di Lecco e Como vive giorni di incertezza dopo che il Tar del Lazio ha inviato la riforma del sistema camerale all'esame della Corte costituzionale.

Una risposta chiara dalla politica, quindi da Regione Lombardia, ente a cui spetta la convocazione del nuovo consiglio della Camera unificata, se l'aspetta in tempi strettissimi Diego Riva, segretario provinciale della Cgil di Lecco.

Serve una presa di posizione

«Una presa di posizione da parte di Regione sarebbe dovuta arrivare immediatamente, già nei giorni scorsi, invece il pronunciamento del Tar sembra avere al momento sospeso il decreto di istituzione del Consiglio camerale. Il problema è articolato e necessita di una risposta complessiva. Regione ci dica che intenzioni ha, se intende tirare dritto dando pieni poteri ai nuovi organismi o se vuole attendere il pronunciamento della Corte Costituzionale. Se dovessimo arrivare a una lunga fase in cui le Camere gestiscono solo l'ordinario significherebbe che chi ci governa non ha coscienza dei problemi che ci sono da affrontare». La Cgil è stata una dei pochissimi attori in campo a spingere perché l'ente lecchese rimanesse autonoma: «La nostra posizione in passato è sempre stata chiara: valorizzare il territorio, l'autonomia della Camera di Lecco e il sistema virtuoso che si era riusciti a costruire.

Noi continuiamo a pensare che mantenendo la nostra autonomia si possa dare maggiori risposte e con tempi molto più rapidi. Ma nel frattempo, da quando la fusione è diventata un passaggio obbligato dalla normativa, si è lavorato per due anni per costruire il nuovo ente camerale. Sarebbe assurdo ci venissero a dire che si è scherzato. La politica deve decidere e deve farlo in fretta». L'ipotesi di una cancellazione della riforma e quindi dell'obbligo di fusione per Lecco e Como al momento è avvertita come lontana: «Il rischio maggiore - ribadisce Diego Riva - è che ci costringano ad affrontare una lunga fase di gestione ordinaria in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale. Tornare alle vecchie Camere solo per gestire questa fase di attesa avrebbe poco significato. Se invece Regione avesse la volontà e il potere di decidere di fermare tutto e bloccare la riforma, non c'è dubbio che noi torneremo sulla posizione di valo-

rizzazione della Camera lecchese. L'autonomia del territorio per noi è sempre un tema fondamentale».

Per Rita Pavan della Cisl Lecco e Monza, non c'è spazio per nessun ripensamento, l'accorpamento si deve chiudere in tempi rapidi: «Una volta decisa la fusione va portata a termine, trascinare la questione alla lunga non fa bene ai territori. Quindi, anche se noi all'inizio eravamo perplessi sulla scelta del tipo di aggregazione, una volta deciso per l'accorpamento è inutile ritornare a discutere su quanto fatto. Ci possono essere stati problemi in altri territori, ma da Lecco e da Como non è arrivato nessun ricorso, bloccare tutte le fusioni non ha senso. C'è bisogno di avere in fretta enti camerale operativi che facciano il loro mestiere».

Ormai verso l'accorpamento

Dello stesso avviso Marco Giorgioni, presidente della Compagnia delle opere: «Il sistema Lecco si sta muovendo deciso verso l'accorpamento. Io penso che a questo punto sia giusto procedere, uscire da questa incertezza, anche se magari avremmo preferito soluzioni diverse. Adesso però non è più il momento della discussione, ora bisogna operare. Purtroppo sta andando per lunghe, speriamo che le cose si chiariscano il prima possibile». Analoga la posizione di Enrico Vavassori di Api Lecco: «Ci troviamo di fronte ai soliti pastrocchi all'italiana. Ormai la strada verso la fusione è tracciata, per cambiare la situazione servirebbe un nuovo atto politico e sarebbe comunque un iter molto lungo, tortuoso e che non porterebbe a nulla. Per quanto ci riguarda prima la Regione darà il via libera e prima potremo metterci a lavorare».

■ ■ «Assurdo ci venissero a dire che si è scherzato. La politica deve decidere in fretta»

■ ■ «Ci troviamo di fronte ai soliti pastrocchi all'italiana. Bisogna procedere»



L'incertezza sul futuro della Camera di Commercio preoccupa



Rita Pavan



Marco Giorgioni

Valassi non cambia idea «Una riforma sbagliata»

Di appelli non sente di doverne fare, per lasciare spazio e scelte agli amministratori di oggi, ma Vico Valassi, storico presidente della Camera di Commercio, sul tema della fusione ha un'idea chiara che ripete dal 2014. «Continuo a pensare che questa sia una riforma sbagliata e pasticciata fin dall'inizio. Le Camere di Commercio di Como e di Lecco sono due ottimi enti che non avevano e non hanno bi-

sogno dell'accorpamento. Si doveva andare a colpire solo chi spreca e ha i bilanci non in ordine». Il rallentamento di questi giorni potrebbe essere quindi occasione di ripensamenti: «La Camera di Lecco è nata con la nascita della Provincia. Oggi le province restano ma si vogliono accorpate gli enti camerale. Le persone di buon senso dovrebbero riflettere bene e chiedersi se questa è la scelta migliore. I corpi in-

termedi, lo ha detto anche il presidente Mattarella, sono fondamentali». Valassi risponde anche a chi dice che le due camere unite potranno fare meglio: «Certamente ci devono essere progetti che vanno portati avanti in sinergia, ma per far questo non serve la fusione. Si può fare innovazione e turismo insieme indipendentemente dall'accorpamento. L'elemento decisivo, che è quello con cui abbiamo fatto tante cose buone negli anni passati, è il sistema, la squadra che lavora unita e compatta. Per un territorio piccolo come il nostro questo è fondamentale».

Lecco e Como con il fiato sospeso Il decreto di nomina non arriva

Nodo da sciogliere

Dopo il colpo di scena del ricorso di altri enti si attende ancora il placet per i nuovi 33 consiglieri

Col fiato sospeso, fino all'ultimo. La nascita della Camera di commercio di Como e Lecco (programmata per il 28 marzo) ieri appariva ancora nel limbo, dopo il colpo di scena seguito al decreto firmato venerdì dal governatore della Regione Attilio Fontana. Ovvero la decisione del Tar sui ricorsi di altri enti camerale (tra cui la lombarda Pavia) di demandare la questione alla Corte Costituzionale.

Ieri giorno di attesa dunque, per capire se il decreto con le nomine dei 33 consiglieri sarebbe arrivato, e prima ancora se fosse stato pubblicato sul Burl. Nega-

tivo, in entrambi i casi. Dalla Regione fino a ieri sera nessuna comunicazione ufficiale in merito.

Il decreto potrebbe andare avanti, considerando che appunto Como e Lecco non hanno presentato ricorso, ma già da due anni si erano messi a preparare la strada insieme. Oppure il governatore potrebbe decidere di sospendere gli effetti: quindi salterebbe la convocazione del consiglio camerale del 28 marzo, quello che doveva sancire l'insediamento vero e proprio del nuovo ente.

Lo sconcerto è generale. A partire dalle due sedi, comasca e lecchese, dove ci si stava preparando al grande giorno dopo l'annuncio.

Il presidente della Camera di Como Ambrogio Taborelli non ha dubbi su ciò che dovrebbe avvenire: «La Regione deve andare



Daniele Riva (Lecco) e Ambrogio Taborelli (Como) presidenti uscenti

avanti per non vanificare il lavoro fatto finora. La risposta della Consulta non andrà a toccare le fusioni completate e la legge impone le 60 Camere».

Certo che un momento importante, e anche complesso, è appesantito da questo ennesimo nodo all'italiana. Perché di mosse avanti e indietro, dall'avvio della riforma camerale voluta dal Governo Renzi, se n'erano già viste abbastanza.

Daniele Riva, presidente lecchese, scuote il capo: «Siamo comunque due enti pubblici. Anche se abbiamo lavorato molto insieme, non si può pensare di trovarsi ancora nell'incertezza a pochi giorni dal 28 marzo». Enti con due conti - aggiunge - partite Iva, con due strutture che pur sono pronte a confluire (parliamo di un centinaio di persone, comprese le aziende speciali), ma tecnicamente i passaggi non sono proprio concentrabili in poche ore.

Che cosa accadrà dunque? Il sottosegretario regionale Fabrizio Turba - che aveva dato l'annuncio della firma di Fontana venerdì al Tavolo per la competitività - precisa: «Per la pubbli-

cazione sul Burl ci vuole qualche giorno dalla firma del decreto. Ma certo questa vicenda è un pasticcio, poi per Como e Lecco che hanno la prospettiva di un lago unito e di fare sistema. Esprimo la mia solidarietà a chi lavora a questo progetto». In queste ore i tecnici regionali stanno facendo le valutazioni del caso, necessarie a un'eventuale decisione di Fontana.

«Avvillente essere costantemente nell'incertezza che una pronuncia giudiziaria possa compromettere o anche solo rallentare un percorso così articolato condiviso e importante» commenta anche il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi.

Vicenda che si può vedere in tutto il suo contorno surreale, prendendo ad esempio un'altra frase di Taborelli: «Misento preso in giro». Piccolo particolare, la pronuncia nel dicembre del 2017, quando la Consulta era intervenuta confermando il nodo sottolineato da altre ricorrenti. La situazione fu risolta e pochi giorni prima delle elezioni il ministro Calenda firmò il decreto.

M. Lua.

La torre è pronta, mancano gli inquilini

Opere pubbliche. A breve inizieranno i lavori di asfaltatura su via Cornelio e da quel momento sarà agibile. Il Tribunale non intende trasferirsi solo in parte quindi bisognerà trovare altri interessati: i Vigili del fuoco?

MARCELLO VILLANI

La torre del Tribunale di piazza Affari non è solo terminata, ma è anche agibile. Tra una settimana cominceranno i lavori di asfaltatura, su via Cornelio e questo permetterà alla Torre di piazza Affari di essere completamente sfruttabile. C'è già tutto quanto serve, basta trovare chi occupi i locali che sono destinati al Tribunale.

A dirlo è lo stesso responsabile dei lavori, l'architetto **Gianfranco Tedeschi**, della Politecnica, la ditta che ha progettato la Torre, e che ha sede amministrativa a Modena. Il tutto nell'ambito del bando vinto da Notarimpresa, da più di 7 milioni di euro, come recita il cartello di cantiere: «I lavori del primo lotto sono sostanzialmente finiti. Ora

■ Se si troveranno i fondi mancanti i lavori sul palazzo del Cereghini partiranno nel 2020

■ Tante le ipotesi per il suo utilizzo interessati anche la Prefettura e Ats e anche il Comune

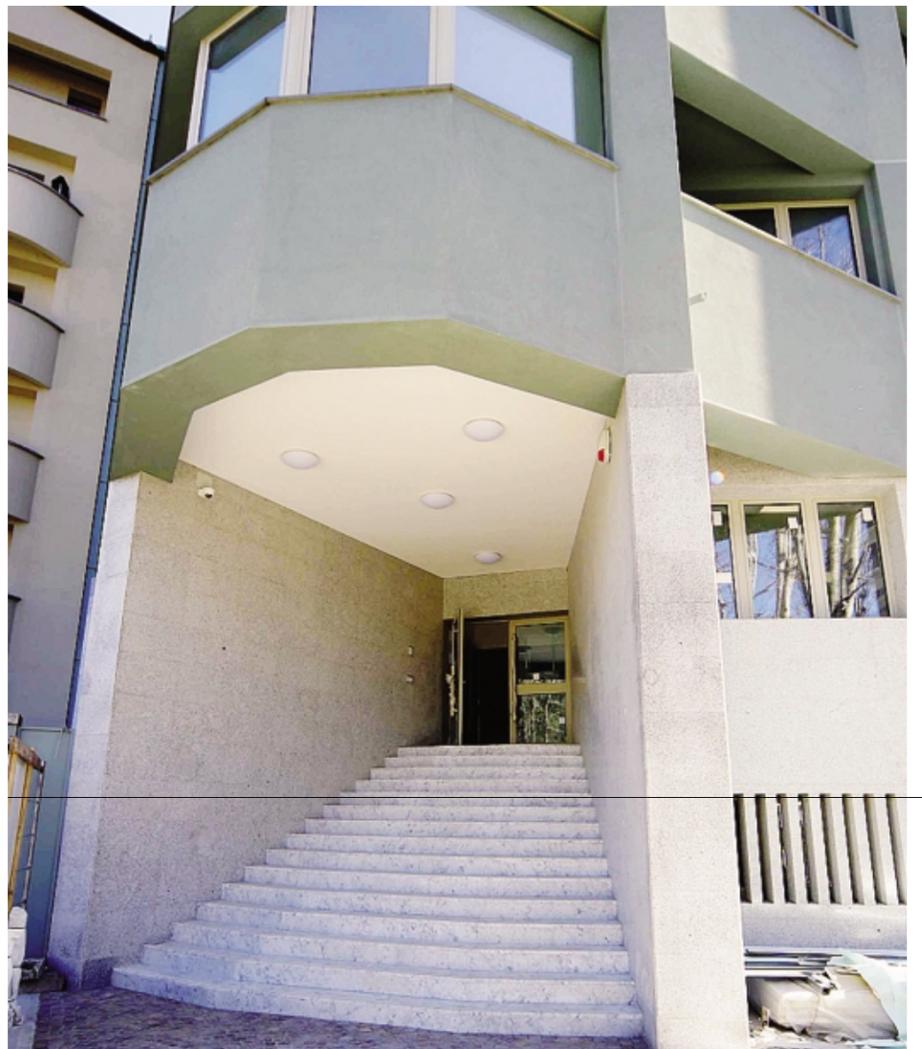
stiamo solamente completando le chiusure delle uscite di sicurezza e poi passeremo agli asfalti in via Cornelio, per permettere l'accesso ai parcheggi. Non sarà possibile riaprire la via completamente perché poi in quell'area dietro il teatro andrà la gru che servirà per i lavori sul palazzo Cereghini (il vecchio palazzo di giustizia, n.d.r.), ma sostanzialmente sarà garantito l'accesso pedonale e carraio alla torre».

Una torre che anche visivamente non è il "pugno nell'occhio" che sembrava sul progetto, anche se il progetto stesso è un po' "vecchiotto". Ma il direttore dei lavori su questo non entra. Il suo lo ha fatto, l'impresa. E ora si vede anche la luce in fondo al tunnel, ovvero la possibilità di dare un senso a questi lavori con l'occupazione dei locali. Ma su questo, naturalmente, l'architetto Tedeschi non entra: «Io non so assolutamente cosa vorrà o potrà fare il Comune in questo senso. So invece che sta seguendo il progetto di ristrutturazione complessiva del Palazzo del Cereghini e penso che la progettazione sia molto avanti. Tanto che se tutto andrà bene secondo me i lavori potranno cominciare nel 2020. Di sicuro la progettazione è in fase definitiva o esecutiva».

Insomma, il count-down se non è cominciato, poco ci manca. Intanto la Torre è dav-

vero completa: «Sotto la torre ci sono una quarantina di posti auto a completo servizio di chi lavorerà in questa struttura. Gli altri piani sotterranei sono adibiti ad archivi e magazzini o depositi e dunque non utilizzabili per altri scopi».

L'unica certezza è che a breve l'architetto Tedeschi potrebbe firmare la chiusura dei lavori, lasciando così al Comune il compito di chiedere agli interessati di occupare i locali. Dopo anni in cui si è discusso quando i lavori sarebbero terminati, ora si è arrivati alla fase decisiva, almeno per la torre. Poi ci sarà tutto il capitolo sull'ex Palazzo di Giustizia, il cui finanziamento è ancora in divenire (il Cipe ci ha messo 4 milioni, ma ne mancano quasi altrettanti). Il Tribunale ha sempre sostenuto di volersi spostare in blocco e solo quando tutta l'area sarà terminata (torre e Cereghini, per intenderci), ma sono state fatte tante ipotesi su chi ci potrà entrare. Dai Vigili del Fuoco alla Prefettura, dall'Ats ad alcuni uffici comunali, si sono alternate diverse ipotesi. Alla fine non c'è ancora alcuna certezza su chi avrà la fortuna di lavorare nel centro storico di Lecco, ma visto che la "telenovela" della Torre del Tribunale dura ormai dal 2005, avere il fabbricato finalmente pronto e utilizzabile, è già un'ottima notizia. Per chi, lo scopriremo solo nel prossimo futuro.



L'ingresso della torre del tribunale ormai ultimata

Frustino di plastica per produrre di più Cisl, un anno di continue vertenze

La denuncia

La Cisl Monza Brianza Lecco ha dato conto del lavoro svolto. Individuate diverse soluzioni nel commercio più vertenze

■ Nel Lecchese un imprenditore usava a modi frustino una verga di plastica per «incentivare» la produzione. Anche questo caso limite, di gran-

dissima gravità, è emerso dalla conferenza stampa tenuta dalla Cisl Monza Brianza Lecco, per dare conto del lavoro dell'ufficio vertenze nel 2018. Il lavoro su questo fronte purtroppo non manca mai anche se, rispetto al 2017, l'ufficio vertenze della Cisl Monza Brianza Lecco ha recuperato a favore dei lavoratori una cifra inferiore. Se nel 2017, infatti, l'impegno dei nove re-

sponsabili delle vertenze della Cisl aveva permesso il recupero di una somma superiore ai 10 milioni di euro, nel 2018 ci si è fermati ad una quota di poco superiore ai 9 milioni di euro. Una diminuzione che potrebbe far pensare a un miglioramento della situazione economica generale. «Ma questa tendenza - sottolinea **Mario Todeschini**, segretario organizzativo Cisl

Monza Brianza Lecco - andrà verificata nei prossimi mesi». Di certo, intanto, c'è che l'attività dell'Ufficio vertenze, un servizio riservato agli associati Cisl, ha individuato una soluzione adeguata in molti casi: le pratiche seguite sono state 944. Tra queste, 189 hanno comportato il ricorso alle procedure concorsuali. L'Ufficio ha seguito anche la procedura di dimissioni di

1.827 lavoratori: 1.092 in Brianza, 735 nel Lecchese. Un altro dato potrebbe far pensare a un possibile "raffreddamento" della crisi, quello relativo al numero dei lavoratori coinvolti nei fallimenti: si è passati dai 647 del 2016, ai 633 dell'anno seguente, ai 541 del 2018. Nella provincia brianzola il settore che ha richiesto il maggior numero di interventi è stato quello del commercio: qui le vertenze sono state 273, cioè il 46,11% del totale. In questa speciale graduatoria seguono i comparti metalmeccanico (124, 20,94%), edili-leghno (78, 13,18%) e trasporti (42, 7,08%). L'ufficio vertenze è stato chiamato in causa soprattutto

per recupero crediti (372 casi, 62,8%) e opposizione al licenziamento (118, 19,9%). Ma la Cisl è scesa in campo anche per opporsi a licenziamenti discriminatori dovuti all'orientamento sessuale e all'associazione a un'organizzazione sindacale. Il cosiddetto decreto dignità, infine, per ora non ha favorito le stabilizzazioni dei rapporti di lavoro. «In pratica - sottolinea **Stefano Goi**, responsabile dell'ufficio vertenze - dall'inizio d'anno ogni giorno in media una persona viene ai nostri sportelli per chiedere informazioni, dopo essere stata lasciata a casa per la conclusione di un contratto a termine».

Tentò di rapinare una donna Lei si difese a pugni e graffi

Dal Tribunale

I fatti nel 2015 in via Carlo Porta. A processo un uomo con problemi psichici

■ «Ritiro la querela perché ho cambiato città, lavoro, relazioni, ho cambiato vita. E per quanto sono felice adesso non voglio dedicare altro tempo a quello che mi è successo nel passato».

È quanto ha dichiarato ieri al giudice **Martina Beggio**, una ventottenne romana chiamata a testimoniare quale parte lesa per l'aggressione subita una notte d'estate di quattro anni fa tra la via Carlo Porta e il parcheggio della Meridiana. Aggressione che in un primo tempo, quella notte, venne ritenuta dalle forze dell'ordine a sfondo sessuale: un tentativo di stupro in una delle strade del centro cittadino

da anni oggetto di preoccupazioni e polemiche.

Si trattò invece di una rapina tentata da un cinquantenne lecchese e fallita per la reazione della ragazza, che si difese a pugni, graffi e calci. La stessa donna, rispondendo a una domanda esplicita da parte del giudice pur dopo una lunga pausa, ieri ha escluso - per quelli che sono i suoi ricordi di oggi - che l'uomo volesse abusare di lei.



Via Carlo Porta

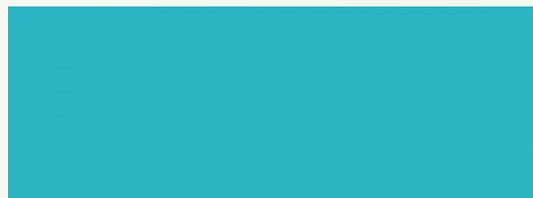
Per quell'episodio della notte dell'8 giugno 2015, il processo entra ora nel vivo. Ieri hanno deposto i carabinieri intervenuti e che hanno effettuato le indagini per individuare il colpevole e appunto la giovane donna. Che ha ricordato quei momenti terribili: alla fine di una giornata difficile sul lavoro, aveva deciso di scaricare le tensioni con una corsetta per le vie della città.

Percorso la via Porta, costeggiando il Caldane, aveva avuto la sensazione che qualcuno l'avesse presa di mira. E, giunta al parcheggio della Meridiana sé è sentita aggredire da un uomo che tentava di rubarle il portafoglio dal marsu-

pio. Dopo avere messo in fuga l'uomo, la donna chiamava i carabinieri.

Nei giorni seguenti venne appunto individuato il cinquantenne accusato del tentativo di rapina. Inservibili le riprese delle telecamere, i carabinieri arrivarono all'identificazione verificando le persone solite frequentare la zona di via Carlo Porta arrivando a identificare l'uomo, da anni in cura psichiatrica. E infatti ieri hanno deposto anche il medico che l'ha avuto in cura per anni e l'esperto del tribunale che sottopose l'uomo a perizia psichiatrica già quattro anni fa.

Si tornerà in aula il 9 aprile. **D. Cer.**



20 marzo 2019

[San Martino di Braga Vescovo](#)



Lecco, 19 marzo 2019 | [ECONOMIA](#)

Ufficio vertenze Cisl Lecco e Monza: recuperati 9 milioni di euro

Sugli effetti del Decreto Dignità: ogni giorno in media una persona viene ai nostri sportelli per chiedere informazioni, dopo essere stata lasciata a casa per la conclusione di un contratto a termine.





Il lavoro su questo fronte non manca mai. Anche se, rispetto al 2017, l'Ufficio vertenze della Cisl Monza Brianza Lecco ha recuperato a favore dei lavoratori una cifra inferiore. Se nel 2017 l'impegno dei nove vertenzieri della Cisl aveva permesso il recupero di una somma superiore ai 10 milioni di euro, nel 2018 ci si è fermati a quota a 9.055.377 euro.

Una diminuzione che potrebbe far pensare a un miglioramento della situazione economica generale. «Ma questa tendenza – sottolinea Mario Todeschini, segretario organizzativo Cisl Monza Brianza Lecco – andrà verificata nei prossimi mesi».

Di certo, intanto, c'è che l'attività dell'Ufficio vertenze, un servizio riservato agli associati Cisl, ha individuato una soluzione adeguata in molti casi: le pratiche seguite sono state 944. Tra queste, 189 hanno comportato il ricorso alle procedure concorsuali. L'Ufficio ha seguito anche la procedura di dimissioni di 1.827 lavoratori: 1.092 in Brianza, 735 nel Lecchese.

Un altro dato potrebbe far pensare a un possibile «raffreddamento» della crisi, quello relativo al numero dei lavoratori coinvolti nei fallimenti: si è passati dai 647 del 2016, ai 633 dell'anno seguente, ai 541 del 2018.

Nella provincia brianzola il settore che ha richiesto il maggior numero di interventi è stato quello del commercio: qui le vertenze sono state 273, cioè il 46,11% del totale. In questa speciale graduatoria seguono i comparti metalmeccanico (124, 20,94%), edili-legno (78, 13,18%) e trasporti (42, 7,08%).

L'Ufficio vertenze è stato chiamato in causa soprattutto per recupero crediti (372 casi, 62,8%) e opposizione al licenziamento (118, 19,9%). Anche perché qualche caso limite c'è sempre: nel Lecchese un imprenditore



usava una verga di plastica per «incentivare» la produzione. Ma la Cisl è scesa in campo anche per opporsi a licenziamenti discriminatori dovuti all'orientamento sessuale e all'associazione a un'organizzazione sindacale.

Il cosiddetto Decreto Dignità, infine, per ora non ha favorito le stabilizzazioni dei rapporti di lavoro. Anzi. «In pratica – sottolinea Stefano Goi, responsabile Ufficio vertenze Cisl Monza Brianza Lecco – dall'inizio d'anno ogni giorno in media una persona viene ai nostri sportelli per chiedere informazioni, dopo essere stata lasciata a casa per la conclusione di un contratto a termine».



I nostri video



Un video in timelapse racconta le bellezze di Lecco in un minuto

[TUTTI I VIDEO](#) ▶

Articoli più letti

[CAMMINA CON NOI](#)



Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla vetta del Grignone (Via della Ganda)

[CAMMINA CON NOI](#)

ULTIMI ARTICOLI ▶





Dall'Alpe di Paglio al Rifugio Santa Rita, tra la Val Varrone e la Val Biandino

CAMMINA CON NOI



Alla scoperta della Val Vicima e del Rifugio Bernasca

SOCIETÀ



Cooperativa di consumo La Popolare: cent'anni al fianco della gente

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ [Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza](#)
- ▶ [La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi](#)
- ▶ [Webcam dai Piani di Bobbio](#)
- ▶ [Sali sul Campanile di Lecco](#)
- ▶ [Comune di Lecco](#)
- ▶ [Provincia di Lecco](#)
- ▶ [Info Montagna Sicura](#)
- ▶ [Ospedali di Lecco](#)
- ▶ [Decanato di Lecco](#)
- ▶ [Decanati e Parrocchie](#)

Alpi Media Group

- ▶ [Valseriana News](#)
- ▶ [Valtellina News](#)
- ▶ [Como Live](#)

Caleidoscopio

20 Marzo 1916 Albert Einstein pubblica la sua teoria della relatività

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)

